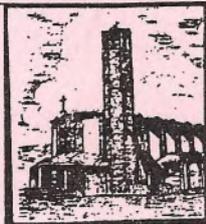


Anno XXV N°2  
Pasqua 2008

PARROCCHIA DI SAN BARTOLOMEO  
VIA GABBIANE, 8  
25128 BRESCIA



# Proposta Cristiana

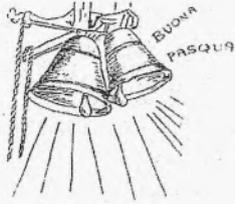
**PASQUA:  
SPERANZA DI SALVEZZA**

**PIANO GENERALE  
DI INTERVENTO  
PER CONSOLIDAMENTO  
E RESTAURO  
DELLE NOSTRE  
STRUTTURE**



*Giuseppe Karabulut*  
2008

*pro manuscripto*



LE CAMPANE

7

Forse tante persone della mia età o più anziane o anche un po' più giovani, conservano una struggente nostalgia per il suono delle campane. Mentre frammisto al rumore sordo e spesso esasperante del traffico cittadino, giunge di tanto il festoso scampanio delle chiese più vicine, quasi sfidando la barriera del rumore dei motori, ripenso a quei dolci suoni delle campanelle delle pievi paesane dei miei anni d'infanzia. annunciava allora, con diversi rintocchi i vari avvenimenti: un Battesimo, un matrimonio, ed erano rintocchi festosi, o la santa messa, suono più o meno solenne secondo le festività; o i rintocchi mesti che annunciavano un funerale.

Ho ancora chiaro il ricordo di quel giorno che vi era una grande tempesta con lampi e tuoni; i concerti delle campane, provenienti dalle chiese poco lontane dal mio quartiere le sentivo unite nell'accorata preghiera a Colui che tiene in mano i destini della terra e al cui cenno i venti e i mari si acquietano.

A sera, quando cielo si fa roseo per il tramonto, percorre l'aria verso l'infinito il dolce suono dell'ave Maria; quel suono mette nell'anima il desiderio di raccoglimento e di preghiera che calma le passioni del giorno, ci rammenta il nostro destino eterno e dischiude la visione della Madre che ci attende amorosa pronta ad accoglierci "nell'ora della nostra morte"

La domenica mattina, mentre le campane iniziano la loro danza festosa, mosse da mani misteriose, guardo in su, felice di vedere uno stormo di rondini sfrecciare in volo verso il cielo.

La festa di Pasqua è una festa di campane; suono festoso che canta l'alleluia e annuncia l'avvenimento straordinario della Risurrezione.

Quando salgo in treno verso le montagne, mi piace guardare dal finestrino le punte dei campanili che spuntano al di sopra delle borgate, incunee nelle valli; se ne vedono tante e sembrano penne puntate verso il cielo, pronte a scrivere parole eterne, al di sopra degli affanni di ogni giorno.

Ricordo la gioia provata in piazza San Pietro, a Roma quando all'Angelus si misero a suonare le campane della Basilica più grande del mondo. Un suono che tutta t'invade negli echi vellutati, ti avvolge in un'atmosfera gioiosa e ti pare di essere in sospensione tra cielo e terra. Era la voce di tutta la chiesa che cantava la sua gioia di essere chiamata ad un destino eterno.

Sì, la campana è la voce dell'anima cristiana, della comunità raccolta intorno a Cristo Gesù, nell'attesa di farsi essa stessa lode eterna in cielo.

*Paolo Bietelli*

6

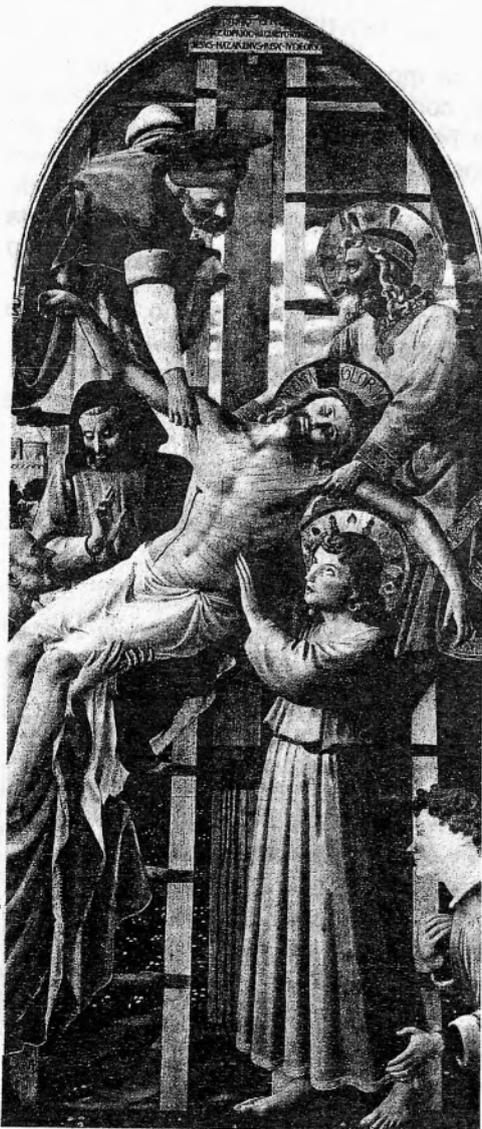
## LA PASQUA

*La primavera bussa alla porta,  
portando fiori e festa pasquale.  
E' la festa della Risurrezione  
Dopo la morte del nostro Signore.*

*Se abbiamo fede e amore  
Egli illuminerà il nostro cammino  
E non ci perderemo sulle vie dei vizzi,  
la sua guida ci porterà sul sentiero del sole.*

*Pregando per il bene e la pace nel mondo,  
canteremo uniti l'Alleluia al Signore,  
sentendoci sicuri del suo amore  
e della sua protezione*

Dolli



Pasqua

Ma che è questa gioia  
Che l'aria percorre?

Sulla terra vestita di nuovo  
Profumo di fiori, sorrisi di bimbi.

Venite, cantate!  
Cessata è la notte;  
l'inverno è svanito.  
Venite! Cantate al Risorto!  
Ritorna alla vita Colui ch'era morto.

Suonate a festa!  
Suonate campane!

Torna la gioia in chi ha pianto;  
torna nel cuore la speranza smarrita.  
Cristo è risorto  
E ha ridato la vita!  
Cantate di gioia un canto nuovo!

Paola baitelli

### SEI SCESO FINO A ME

E' scesa quaggiù la vita nostra, la vera vita;  
si è caricata della nostra morte per ucciderla  
con la sovrabbondanza della sua vita  
e ha fatto risuonare con forza  
il suo richiamo  
perché noi risalissimo da quaggiù a lui,  
a quel luogo inaccessibile da dove egli venne a noi.  
Prima entrò nel grembo di una vergine  
per unirsi alla natura umana,  
alla carne mortale  
e renderla immortale;  
poi di lì prese a correre la sua strada  
con un gioioso balzo da gigante.  
Non si attardò, infatti, ma corse,  
gridando con le parole, con i fatti,  
con la sua morte, con la sua vita,  
che tornassimo a lui:  
per questo era sceso, e per questo poi risalì  
e scomparve agli occhi nostri,  
perché noi tornassimo  
nell'intimo del nostro cuore  
dove l'avremmo ritrovato.  
Se n'è andato, infatti, eppure è qui.  
Non volle stare troppo tempo con noi  
eppure non ci ha lasciati.

(Agostino, *Le Confessioni*)

## **PASQUA: SPERANZA CRISTIANA**

L' enciclica Spe Salvi, di papa Benedetto, ha risvegliato in modo straordinario l'attenzione su questa virtù teologale, da sempre considerata la sorella minore delle due grandi: fede e carità.

Cosa è innanzitutto una virtù e perché tre di queste, le chiamiamo teologali?

La virtù è una capacità acquisita.  
E' la capacità di fare con facilità, ciò che non è spontaneo.

Ci sono virtù che riguardano la persona verso se stessa: autocontrollo, metodicità, tenacia...  
Altre riguardano il nostro rapporto con le cose e le persone: forza, giustizia, temperanza, prudenza.

Ci sono tre virtù che riguardano il nostro rapporto con Dio, o più in generale con il sacro e per questo le chiamiamo teologali.

Riguardano il nostro modo di entrare in relazione con l'Assoluto, con l'invisibile.

Invisibile non significa non conoscibile, la matematica non si vede, ma si conosce.

Il rapporto con il sacro, è sempre fondamentalmente basato sul pensiero astratto, come la matematica, in questo senso, le religioni sono una delle espressioni più alte della razionalità e del pensiero astratto.

Nella preistoria, la manifestazione della religiosità, è il primo e inconfutabile segno del raggiungimento della razionalità.

L'uomo che dipinge una caverna esprime un pensiero astratto, attraverso la figura che traccia sulla parete.

Nelle caverne dipinte, si rivela l'*homo religiosus*.

In quelle grotte ci dovremmo inginocchiare, perché sono i primi santuari della storia.

Nella enciclica Spe Salvi, il papa inizia da una affermazione fondamentale per tutto il testo e proprio per questo la pone nel primo capitolo: *“Speranza è la parola centrale della fede biblica,*

*al punto che, in diversi passi delle scritture, potremmo alternarle tra loro.”*

Quando dico che il cristiano vive di futuro e sa di non finire nel vuoto, sto parlando di fede o di speranza? Di presente o di futuro?

In effetti, questa affermazione dà vita al presente, parlandomi di futuro.

La fede parte dal passato, la speranza punta al futuro, in realtà tutte due fondano il presente. Non si può distinguere, o meglio separare l'una dall'altra.

Ma procediamo per gradi.

### **Cosa è la fede?**

Il papa parte da Tommaso d'Aquino e dice pressappoco così: *“La fede è la disposizione dell'animo (habitus), che permette alle cose eterne, invisibili, di prendere inizio in noi e alla ragione di acconsentirvi, anche se non le vede.”*

### **Cosa è la speranza?**

Ladislaus Boros, in “Dio presente” dice:

*La nostra vita è speranza, è un continuo divenire.*

*In realtà, noi non siamo che un abbozzo di noi stessi, non siamo il presente, ma un sogno e guardiamo sempre oltre.*

*Abbiamo fame di futuro.*

*C'è nell'uomo questo istinto del futuro.*

*L'uomo è speranza.*

Ma questa è ancora speranza umana, e la virtù teologale della speranza?

Papa Benedetto parte da una constatazione vicina alla citazione precedente:

La speranza fondamentale dell'uomo è il desiderio di felicità e la felicità è desiderio di vita: non vorremmo mai morire.

-Ma vi immaginate una vita senza morte, senza fine?

-Forse, sarebbe proprio giusto morire, ma lo accettiamo.

-In realtà non sappiamo cosa sia davvero la vita e quindi la felicità.

C'è un “qualcosa” che non conosciamo, ma che dentro di noi, sentiamo che deve esistere, perché ci sentiamo spinti, attirati.

C'è dentro di noi un'ansia del futuro, appunto: di speranza.

La fede aiuta la ragione a dare un volto a questo "qualcosa", a questa "attesa".

Non ci dà ancora risposte certe, ma aiuta la ragione a trovarle.

La fede fonda, dà consistenza, (*substantia*) a questo sogno di futuro, che ancora non ha forma, ma che percepiamo: -deve esistere!-

In questo modo, la fede fonda, dà consistenza (*substantia, habitus*), illumina il presente e lo apre al futuro.

Un autore dice bene:

*"La fede che più piace a Dio è quella aperta alla speranza."*

E' questa, dice il papa, l'esperienza vissuta dai martiri, dagli anacoreti e dopo di loro, dai santi.

La loro tensione verso un futuro pieno di speranza e di beatitudine (vita felice), ha aperto strade nuove, che si sono manifestate come vie di consolazione per molti.

Una tale abilità acquisita, nella ricerca del bene, del bello, del santo, ha fondato una tale speranza, da portarli ad un esercizio eroico della fede e della speranza, che è sfociata poi nella carità, cioè nell'amore appassionato a Dio e al mondo.

## **CRISTO: IL VERO FILOSOFO E PASTORE.**

Qui il papa apre un capitolo veramente illuminante (Cap. 6), usando due immagini: Cristo filosofo e pastore.

Negli antichi sarcofagi, la figura di Gesù è resa spesso come quella del filosofo o del pastore.

Il filosofo era colui che sapeva insegnare l'arte delle cose essenziali, delle cose assolute, l'arte dell'essere uomo retto e soprattutto l'arte del vivere e del morire.

A Roma, nel sarcofago di un bambino, accanto alla figura di Lazzaro risorto, Gesù è rappresentato come il vero filosofo, che tiene in

mano il libro aperto: *"Ego sum via, veritas et vita"* e il bastone del viandante.

Gesù ci dice la verità dell'uomo, è per l'uomo via, verità e vita e indica addirittura la via oltre la morte, per questo è vero maestro di vita.

Gesù è il vero filosofo.

Dice la stessa cosa l'immagine del pastore.

*"Il Signore è il mio pastore... se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me..."*

Il vero pastore è colui che conosce anche la via, che passa per la valle della morte, dove nessun altro può accompagnarci.

Egli stesso ha percorso questa strada delle tenebre, è sceso nel regno della morte e uscendone, l'ha vinta.

D'ora in poi, insieme con lui, è possibile anche a noi trovare il passaggio della speranza, oltre la morte.

Ecco la vera risposta al significato di vita felice e senza fine, "quel qualcosa" verso il quale tutti ci sentiamo spinti.

Gesù è veramente il filosofo e il pastore che ci indica dove è e dove sta la strada della vita.

Il papa parla di un sarcofago, probabilmente romano, che non conosco affatto, ma senza andare a Roma, più a portata di mano, ad Almeno San Salvatore (Bg) sulla via per Lecco, sorge il tempio di San Tomè, con una scultura, che ritengo, anche più espressiva

Si tratta della lunetta, scolpita in altorilievo, posta sopra l'architrave di una porticina che guarda verso sud.

Premetto che ci troviamo di fronte ad uno dei più grandi capolavori dell'architettura longobarda e che la lunetta rappresenta l'unica scena narrativa del complesso, quindi di un'opera di altissimo valore.

Stavo studiando questa scena con il Centro Studi Preistorici di Capo di Ponte, per la presenza di un nodo di Salomone e ne avevo già prospettato una lettura interessante, ma ora, le parole del papa, mi aprono una visione ancora più ampia e certamente più vicina al pensiero dell'autore.



## La lunetta di San Tomè

L'insieme presenta in tutto quattro figure:

- ad est, un albero con frutti (palma da dattero?)
- al centro un viandante col bastone in mano.
- ad ovest, dopo l'abbozzo di un albero che richiama il primo, un nodo di Salomone.
- In basso, sull'architrave, un motivo vegetale ondulado, è orientato verso est.

### L'albero.

L'albero è collocato ad est: luogo del paradiso terrestre, luogo ideale di ogni beatitudine.

Puro sogno svanito nel nulla?

In realtà quell'albero resta il vero simbolo del bene perduto e della speranza delusa, ma Cristo, il vero filosofo, conosce la verità della vita e anche di quell'albero, essendo inoltre, anche vero pastore, conosce pure la via per ritrovarla.

Lui fonda la nostra speranza in un nuovo cielo, in un nuovo incontro di dialogo e di armonia con Dio e con il cosmo, in un nuovo cielo e in una terra nuova.

L'albero aveva segnato la fine dell'armonia paradisiaca, Cristo risorto la ricostruisce.

Ecco perché il dinamismo ondulado del motivo vegetale che sta sull'architrave, si volge proprio in questa direzione!

Questa è la nuova via ritrovata.

Questa, la strada della vita riaperta, la strada della speranza: strada del paradiso, della felicità, dell'immortalità.

Questa è la risposta all'ansia di vita che, insaziabile, ognuno porta dentro.

## Il nodo di Salomone.

Il nodo di Salomone è contrapposto all'albero della vita.

Il nodo è l'intreccio di due anelli perpendicolari tra loro.

E' un simbolo pagano, giunto a noi in epoca romana, nel 1°-2° sec. a.C., ma già presente da millenni in alcune simbologie orientali.

In epoca romana, il nodo diventa uno dei motivi più ripetuti nei pavimenti a mosaico.

Nei primi secoli dopo Cristo, viene assorbito dal mondo cristiano, sempre inserito nei pavimenti: basiliche di Aquileia, Ravenna, soprattutto a Cipro e nelle ville: classica per noi è la villa romana di Desenzano, ma ne troviamo a Santa Giulia, nel tempio di Minerva a Cividate e perfino nelle incisioni rupestri camune.

Il contesto è quello di un elemento ornamentale, accanto ai vasi "kantharoi", alle foglie di edera, ai delfini, alla pelta, i torciglioni, i cerchi rotanti, i fulmini di Giove, la svastica ecc.

Il suo significato sta nell'intreccio di due moti ciclici: uno tendente verso l'alto e uno orizzontale: forse riferibile a quello del moto solare, o al ciclo delle stagioni.

E' comunque un intreccio armonico, dove alto e basso, destra e sinistra, si armonizzano intrecciandosi tra loro, forse addirittura con una valenza sacrale: anello verticale come riferimento cielo-inferi e l'orizzontale in relazione alla dimensione terrestre; incontro armonico, quindi, tra vita e morte, anima e corpo, sacro e profano.

Nel periodo medioevale: longobardo-romanico, il nodo viene inserito in complessi descrittivi, e compare, tra altre componenti, in un discorso organico, logico, spesso complesso e ben articolato.

Nella lunetta di San Tomè ne abbiamo un esempio evidente.

Il nodo posto a occidente indica il termine del cammino iniziato a oriente, cioè dall'albero della vita.

Un cammino che non precipita nel nulla, nell'abisso, ma che riprende, dopo una discesa, verso una vita nuova, come il ciclo solare.

I due anelli possono indicare, in senso astrale, il cammino orizzontale del sole, che sorge a oriente e tramonta a occidente, per poi ritornare ogni giorno al punto del risorgere.

Ma anche il salire in alto, nel cielo, per poi immergersi nell'abisso della notte e rinascere.

E' la metafora cristiana della vita, come intreccio ordinato di esperienze terrene, con lo sguardo elevato al cielo: fede e vita.

Al centro, Cristo (o il discepolo Tommaso), appare come il vero filosofo e pastore: come filosofo, conosce bene la via delle origini, e come pastore, è l'unico in grado di indicare la via del ritorno dalla "valle oscura".

Come risorto, è soprattutto l'unico capace di aprire, anche dopo l'abisso della morte, la via della rinascita.

## PASQUA: SPERANZA DI SALVEZZA LE TRE VIRTU' TEOLOGALI.

-Il nostro cammino di incontro con Dio, parte dai racconti delle origini: la fede nasce dall'ascolto.

-Le testimonianze del passato, danno nuovo fondamento alle speranze del futuro.

-La perseveranza (habitus) genera l'abilità, la virtù.

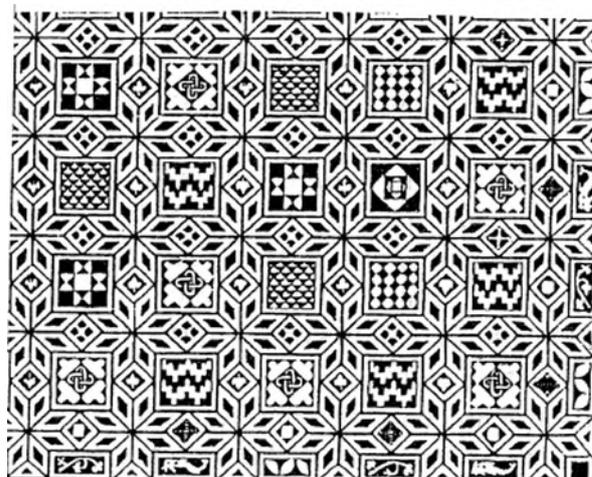
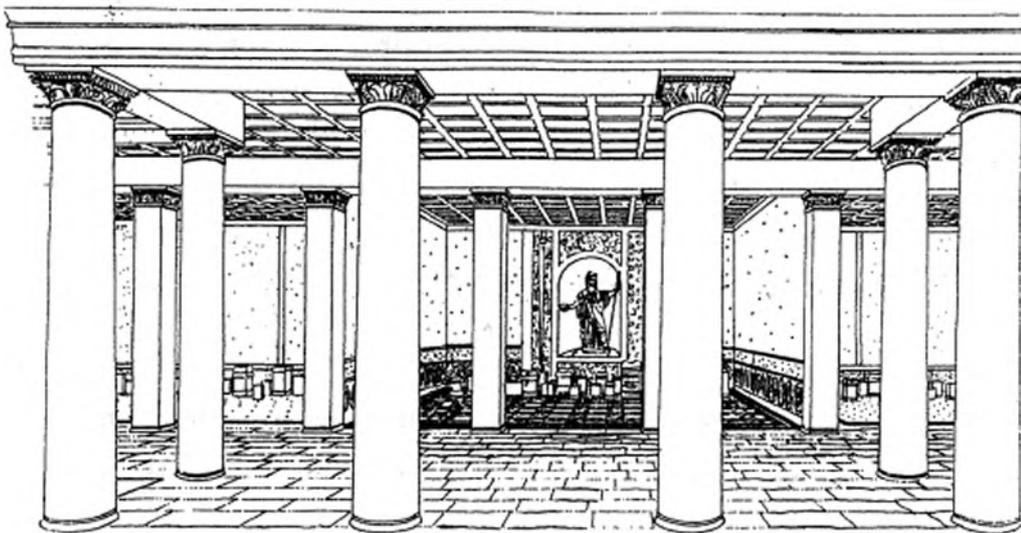
-La fede è così, confortata dalla ragione e la ragione trova nuovi motivi per sperare.

-Gesù. Filosofo-Pastore, conosce bene questa strada.

Lui è il vero maestro che guida sulla via della speranza, verso la meta di un futuro, oltre la valle tenebrosa.

Cristo risorto è la risposta alle attese di speranza e di felicità, inscritte nel cuore dell'uomo, perché apre la vita ad una speranza immortale.

Don Angelo



*Breno (Bs), santuario della Minerva, tentativo ricostruttivo dell'aspetto originario della fronte del tempio e mosaico della cella centrale, I secolo (ril. C.G. tratti da Anganuzzi, Mariani, Bianchi, Rossi, in Rossi 1987; originali a cura della Soprintendenza Archeologica della Lombardia)*

## **A CHE PUNTO SIAMO?**

### ***DOMENICA 30/3/08 FESTA DI INIZIO LAVORI PER IL CONSOLIDAMENTO E RESTAURO DI TUTTE LE STRUTTURE PARROCCHIALI***

Domenica 30 marzo, con un giorno di festa vogliamo dare l'inizio ai lavori per il consolidamento e restauro di tutti gli edifici parrocchiali.

***Per l'occasione apriremo gli ambienti dei piani superiori: appartamento curato, sale abbandonate, loggia del chiostrino e il vecchio teatrino, perché tutti coloro che lo desiderano, possano rendersi conto direttamente, dello stato di degrado in cui versano.***

Abbiamo concordato con la curia l'intero piano di lavoro e le previsioni di copertura per una impresa che ci porterà, in alcuni anni, al completo rifacimento delle strutture e alla realizzazione del nuovo oratorio, che sorgerà sul luogo della vecchia tettoia-bocciodromo.

Il grande intervento sarà suddiviso in cinque fasi successive.

#### **PRIMA FASE: CONSOLIDAMENTO.**

***TEMPI DI REALIZZAZIONE  
2008-2009  
INIZIO LAVORI: Estate 2008***

Si tratta del consolidamento di tutto l'edificio storico, reso necessario dopo il sisma del 2004. Restano esclusi da questo piano di lavoro solo la chiesa vecchia e il campanile, che avendo avuto già in precedenza un intervento significativo e ben eseguito, non hanno subito lesioni.

Per il resto:

- verranno scoperti tutti i tetti e rifatti secondo tecnologie antisismiche,
- saranno recuperate, se ancora sane, e messe in vista le travi antiche,
- soprattutto saranno ripristinati i rivestimenti dei sottotetti in "tavelline" di cotto antico (almeno

fin dove sarà possibile); i sottotetti non saranno più coperti da solai, ma saranno così visibili in tutta la loro bellezza originale.

-Data l'altezza dei sottotetti sarà possibile realizzare anche alcuni soppalchi in legno.

-I muri perimetrali verranno consolidati con tiranti e catene nuove, in sostituzione delle antiche: insufficienti e ormai consunte.

-Le coperture dei tetti saranno ripristinate in coppi antichi e munite di ganci di sicurezza per i percorsi di manutenzione, come voluto dalle nuove normative. (si potrà cioè camminare sui tetti, sempre agganciati a funi, seguendo percorsi prestabiliti.)

-Nel rifacimento delle coperture, si provvederà già alla rifinitura di alcune parti delle facciate, soprattutto sul lato sud, verso il campo di calcio, perché verrà agganciato al tetto, il poggiatesta esterno in legno, che darà accesso agli ambienti del piano superiore.

Per questo lavoro è già stato emesso decreto regionale, per un contributo complessivo di 503.000 euro, su preventivo di 709.800.

A questa spesa si dovranno aggiungere i costi per le rifiniture delle facciate e i poggiatesta.

La Curia ha concesso sull'intervento, un fido bancario di 200.000 euro.



#### ***PIANO ECONOMICO DI COPERTURA 1^ FASE:***

***PREVENTIVI di due imprese  
già pervenuti: 848.000 e 743.000 E.  
siamo in attesa di altri due.***

***Preventivo medio stimato: 750.000 €***

***COPERTURA FINANZIARIA:  
Attivo di Cassa parrocchia.....50.000***

**Contributo Regionale.....503.000**  
**Fido bancario curia.....200.000**  
**Totale.....753.000**

Esiste la copertura economica e perciò la Curia Vescovile ha autorizzato l'inizio dei lavori. Resterà alla parrocchia un debito di 200.000 E., coperti momentaneamente dal fido bancario.



**SECONDA FASE:**  
**RESTAURO EX TEATRINO,**  
**APPARTAMENTO CURATO,**  
**CENTRALE TERMICA.**

**TEMPI REALIZZAZIONE 2008**  
**INIZIO LAVORI: Dopo Pasqua.**

Contemporaneamente al consolidamento, si procederà al completo rifacimento del vecchio teatrino, dell'appartamento del curato e dei depositi, nei quali sarà compreso il vano della centrale termica di tutta la parrocchia.

Il progetto consente già la partenza dei lavori, che, in parte, sono anche stati appaltati.

Si inizierà dopo Pasqua.

L'ultima variante apportata al progetto, riguarda l'appartamento del curato e prevede:

-la demolizione della scala esterna

-la sua sostituzione con una nuova, ricavata in corrispondenza dell'avancorpo oggi adibito a WC oratorio.

-Avremo così una facciata più libera, con il poggiatesta che la percorre su tutta la sua lunghezza.

-A completamento di questa opera, si provvederà alla ricostruzione del fabbricato indicato nel catasto austro-ungarico, che si estendeva da est a ovest, tra il Bova e il teatrino.

Sarà una veranda chiusa, di metri 20 per 5, nella quale installeremo i depositi e la centrale termica di tutta la parrocchia.



**PIANO ECONOMICO 2^FASE:**

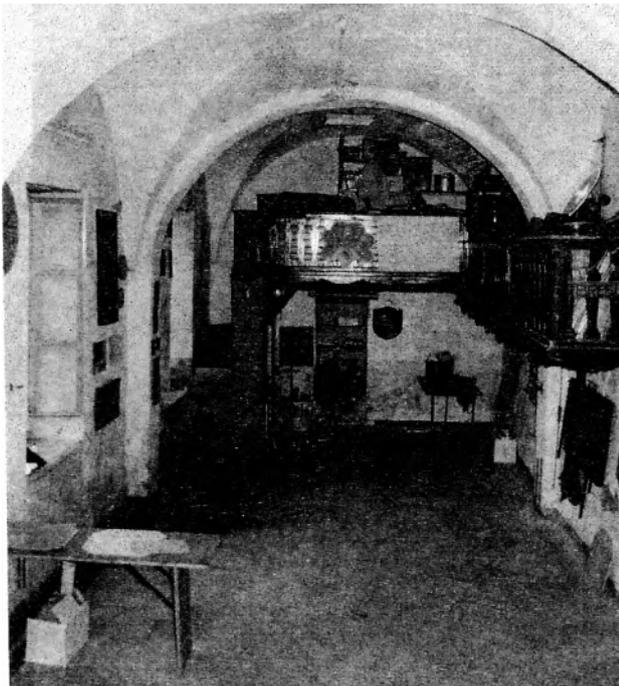
**PREVENTIVI:**

**Integrazione teatrino Imp. Ari...60.000**  
**Centrale termica A.S.M.....30.000**  
**Tettoia depositi.....30.000**  
**Appartamento curato.....167.000**  
**Totale.....287.000**

**COPERTURA FINANZIARIA:**

**Contributo privato pervenuto....170.000**  
**previsto.....80.000**  
**Contributo comunale.....25.000**  
**Totale.....275.000**

Non ci manca molto, perciò possiamo partire, anche se resta sempre il debito coperto dal fido Curia, pari a 200.000 €



**TERZA FASE  
ZONA SPORTIVA SUD:  
CAMPETTO DI CALCIO  
IN SINTETICO E SERVIZI  
RELATIVI.**

**TEMPI DI REALIZZAZIONE 2009**

Si tratta di realizzare nell'attuale campetto di calcio, una struttura del tutto nuova che comporterà:

- La demolizione delle attuali tribunette.
- Campetto di calcio in sintetico,
- integrato di spogliatoi, ripostigli, infermeria,
- tre garage
- tribune ricavate sopra la struttura dei servizi.

Tutta la costruzione nuova sarà ricavata sul lato della muraglia di via Scuole.

**PIANO ECONOMICO 3^ FASE:**

**PREVENTIVO..... 180.000**  
**COPERTURA FINANZIARIA:**  
**Contributo comunale 2009.....25.000**  
**Mutuo sportivo Coni ?.....**  
**Contributi ancora da reperire.....**

**QUARTA FASE:  
COMPLETO RIFACIMENTO  
STRUTTURE STORICHE.**

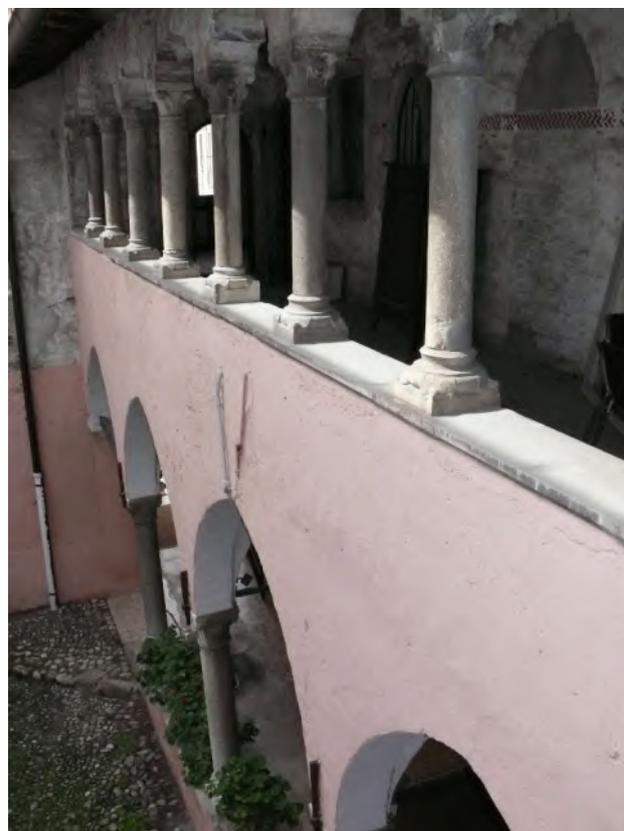
**TEMPI DI REALIZZAZIONE:  
TUTTI DA DEFINIRE**

Il problema resta tutto aperto.

Non siamo in grado di affrontarlo senza aiuti straordinari, che speriamo di ricevere.

-Fatte le coperture e messe in sicurezza le strutture portanti, con catene e tiranti nuovi, resteremo in attesa di tempi e interventi più favorevoli: pubblici o semi pubblici, che non siamo per ora in grado di prevedere.

L'attenzione che finora abbiamo creato attorno ai nostri edifici storici, grazie anche agli interventi dell'Università Cattolica, ci fanno sperare in interventi pubblici favorevoli.



L'intervento comporterà:

- il recupero del chiostro quattrocentesco e delle due sale inferiori
- lo spostamento delle camere della canonica sul braccio nord del fabbricato,
- il recupero delle due sale e della loggia del quattrocento.
- Il ripristino del braccio est-ovest del fabbricato posto sopra la canonica (zona completamente abbandonata e attualmente fatiscente).

Vi Verrebbe ricavato:

- un mini appartamento,

-una sala incontri dominata al centro da una capriata in stile gotico, del 1400.  
(sarà la sala di maggior prestigio di tutta la struttura storica).

**PREVENTIVO.....1.400.000**

**QUINTA FASE:  
ORATORIO NUOVO.**

**TEMPI DI REALIZZAZIONE:  
Anni 2013-2014**

Sorgerà nell'area della vecchia tettoia o bocciodromo, prolungata verso nord di altri 12 metri.

-Si realizzeranno due piani:  
-un piano sotterraneo, alto circa quattro metri,  
-un secondo a piano agricolo, dalle misure pari alla tettoia attuale (le Belle Arti ci hanno imposto di mantenere le misure di ingombro attuali, sia in altezza che in larghezza.

Qui si realizzerà l'oratorio:

-con una sala polifunzionale coperta da una struttura in legno lamellare, da usare come:  
-sala giochi  
-bar con cucina  
-sala spettacoli e feste, con palcoscenico.

Nel piano interrato ricaveremo:

-gli spogliatoi per i campi esterni,  
-il magazzino per le poltroncine del teatro,  
-la sala operativa del teatro,  
-una grande sala per attività di danza e ginnastica  
-tre ambienti per attività scout e altro.

**PREVENTIVO.....1.200.000**

**COPERTURA FINANZIARIA:**

Per la copertura finanziaria si conta sul contributo della Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.), cioè sull'otto per mille.

E' per questo motivo che dobbiamo attendere il nostro turno: la C.E.I. finanzia infatti ogni due anni, un solo intervento su tutto il territorio della diocesi.

**IN SINTESI:**

**Abbiamo di fronte un piano finanziario che ci impegnerà nei prossimi anni, per non meno di...4.000.000 di Euro.**

**Una cifra enorme, approssimata solo per difetto, perché vi sono comprese solo le voci più rilevanti.**

Siamo coscienti di partire per un'avventura di portata storica: sia perché riconsegneremo alla città uno dei suoi monumenti più significativi, sia perché daremo un volto del tutto nuovo e dignitoso all'intera struttura parrocchiale.

Il passato ci ha consegnato un edificio in disfacimento, ma ancora degno di prestigio.

Spetta a noi raccogliere il compito oneroso di conservarlo e riportarlo al dignità di un tempo.

Nella speranza anche le autorità preposte alla comunità, non siano disattenti all'opera che stiamo per intraprendere.

*Don Angelo*



## **“QUESTA NON E' SCIENZA” di Massimo Gandolfini**

Questa non è scienza. Dobbiamo avere l'onestà intellettuale di dirlo con chiarezza: la “produzione” di ibridi uomo-animale, cui ha dato il via l'Autorità inglese non è scienza, non ha nulla a che fare con la ricerca medica e non darà alcun serio contributo nello studio delle malattie che affliggono l'uomo. Siamo di fronte all'ennesimo inganno mediatico. Come “uomini di scienza” abbiamo il dovere di dire la verità a quel grande pubblico che è sempre pronto a consentirci ogni funambolismo in nome della salute.

L'ibrido uomo-animale (i cosiddetti “cibridi”) è un embrione ottenuto con tecnica di clonazione: si utilizza un ovocita animale (mucca, maiale, scimmia) e al posto del suo nucleo si impianta un nucleo della cellula umana. Si ottiene, quindi, una prima cellula embrionale dotata di un patrimonio genetico costituito dal Dna dell'uomo più il Dna dell'animale, contenuto in organi chiamati “mitocondri”. Già a questo livello abbiamo potuto registrare la prima “bugia scientifica”. E' stato detto, infatti, che l'ibrido ha per il 99,9 % Dna umano, e solo lo 0,1 % Dna animale. Non è vero. Non mi compete giudicare se si tratta di voluta malafede, ignoranza o superficiale approssimazione mediatica, ma la verità è un'altra; il Dna animale è l'1% cioè 10 volte tanto (e forse anche di più) rispetto a quanto dichiarato. Non è poca cosa! E per di più si tratta di un Dna “doc”, perché è quello che regola, organizza e garantisce l'intera attività bioenergetica della cellula.

In effetti, vi sono malattie umane, delle quali conosciamo pochissimo, che derivano proprio dal cattivo funzionamento del Dna dei mitocondri. Ora, se non siamo in grado di capire il funzionamento genetico della cellula umana, che cosa mai potremo capire di una cellula assolutamente ignota, in quanto non esiste in natura? Se già non comprendiamo ciò che ci è noto, come potremo decifrare il totalmente ignoto? Ma ancora di più: ipotizzando di poter trarre qualche conoscenza dallo studio dell'ibrido, chi ci dice che le cose stanno allo stesso modo nell'uomo, considerando che si tratta di due entità assolutamente diverse, una delle quali – ripeto – inesistente in natura? Un'altra questione merita di essere affrontata. Dal punto di vista sanitario, stiamo correndo un grave rischio: infrangere la cosiddetta “barriera interspecie” con conseguenze nefaste per la salute dell'intera umanità. Questa complessa barriera biologica (rappresentata, ad esempio, dal metabolismo energetico e dal sistema immunitario, cioè dalla difesa contro gli agenti nocivi che ci assalgono) caratterizza e diversifica le varie specie animali.

Tante altre questioni (filosofiche, antropologiche, religiose) potrebbero essere affrontate, ma la pura e semplice ragione – tanto cara all'uomo “laico” dei nostri giorni – è più che sufficiente per convincerci della bontà dell'assunto iniziale: questa non è scienza.

# CAMPO INVERNALE 2008

Quest'anno il campo invernale (3-5 gennaio) del reparto Kairo's del BS8 si è svolto in Concarena.

Per arrivare al rifugio Baita Iseo le guide e gli esploratori hanno camminato immersi nella neve e nel silenzio. Anche se lungo e faticoso vissuto in prima persona il tragitto può inizialmente sembrare noioso ma quando dei ragazzi come noi iniziano a giocare con la neve e a parlare con i propri amici ci si dimentica della salita e dello zaino; tutto diventa più piacevole e sicuramente ha aiutato lo splendido paesaggio.

Tutto era bianco e infondeva tranquillità. Naturalmente non si ha solo parlato anzi molte volte argomenti interessanti sono stati interrotti da cadute e palle di neve. Poi dopo una curva si iniziò a scorgere una casa perché al suo interno era talmente grande che sembrava assurdo chiamarla rifugio. Camere grandi, cucina grande, un accogliente camino: sembrava proprio di essere a casa.

Arrivati al rifugio e dopo aver mangiato Don Angelo ci ha portati in un laghetto a circa un'ora dalla casa. Durante il percorso ci sono stati fatti notare i camini del freddo; ovvero buchi nella parete che arrivavano anche a meno di 0 gradi. Arrivati al laghetto ci siamo trovati faccia a faccia con una lastra di ghiaccio ma ci siamo rimasti poco in quanto l'espertissimo Don ci ha portati alla "tamba del giass" una grotta che al suo interno aveva una temperatura di  $-7^{\circ}$  e al suo esterno di  $-4^{\circ}$ . La cena è stata preparata dalla sq Tigri e la giornata si è conclusa con l'animazione dei Giaguari.

Il secondo giorno invece è stato all'insegna della conoscenza; infatti abbiamo parlato della topografia e riunendoci di squadriglia abbiamo ridotto in scala un posto deciso dai capi. Quest'ultima è stata un'esperienza difficile ma allo stesso tempo divertente. Il fatto di dover scrivere tutti quei numeri e di dover fare tutte quelle operazioni con la collaborazione di tutti diventava più semplice e leggero.

Tutto stupendo ma la cosa sicuramente più bella della giornata è stata la sera quando dopo la cena il fuoco di bivacco è stato animato dalle Tigri.

Ed il terzo giorno è stato sicuramente quello all'insegna del divertimento.

Infatti a pochi metri dalla casa c'era una collina ripida e ricoperta di neve sulla quale si saliva e ci si rotolava giù.

Altri, invece di cimentarsi nelle battaglie di palle di neve e nelle discese giù dalla collina ha preferito portare avanti una cultura ormai svanita quella dei pupazzi di neve.

Dopo lezioni di vita, giochi e chiacchierate il reparto del BS8 si è rimesso in cammino verso la stazione di Capo di Ponte. Vi posso solo far immaginare la discesa ricoperta di neve, quante cadute, quante risate ma alla fine anche questa volta i mitici scout del BS8 sono riusciti ad arrivare sani e salvi da un'altra uscita.

Ragazzini Sara

BS8